

BULLISMO

Il bullismo è riconosciuto come un crescente problema di salute pubblica. Il maggior interesse che l'argomento ha suscitato negli ultimi anni è legato al fatto che si tratta di un fenomeno sempre più frequente con effetti ormai indubbi sulla salute del bambino, sia fisica che psicologica.

Che cos'è il bullismo?

Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione e sopruso messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito "bullo" (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, la vittima.

Secondo le definizioni date dagli studiosi del fenomeno, uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto deliberatamente da uno o più compagni.

Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un'altra persona.

Il termine si riferisce al fenomeno nel suo complesso e include i comportamenti del bullo, quelli della vittima e anche di chi assiste (gli osservatori).

E' possibile distinguere tra bullismo diretto (che comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale) e bullismo indiretto (che danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso atti come l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, il danneggiamento dei suoi rapporti di amicizia). Quando le azioni di bullismo si verificano attraverso Internet (posta elettronica, social network, chat, blog, forum), o attraverso il telefono cellulare si parla di cyberbullismo.

Spesso i bulli sono a loro volta vittime: si diventa bulli perché si ha avuto un'infanzia difficile, con mancanza di modelli di riferimento civili, sociali e soprattutto genitoriali. Può accadere che le violenze e le calunnie subite in famiglie problematiche vengano riversate sui compagni di classe a scuola o nel gruppo dei pari, nei confronti di coloro che vengono considerati più deboli. Molto spesso le vittime tendono ad isolarsi, non segnalando ai genitori o agli adulti di riferimento quello che succede.

Quali sono le caratteristiche del bullismo?

Perché si possa parlare di bullismo è necessario che siano soddisfatti alcuni requisiti:

- i protagonisti sono sempre bambini o ragazzi, in genere in età scolare, che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- gli atti di prepotenza, le molestie o le aggressioni sono intenzionali, cioè sono messi in atto dal bullo (o dai bulli) per provocare un danno alla vittima o per divertimento;

- c'è persistenza nel tempo: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- c'è asimmetria nella relazione, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo di suoi coetanei;
- la vittima non è in grado di difendersi, è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette.

A partire da queste premesse, è importante ricordare che il bullismo non è:

- uno scherzo: nello scherzo l'intento è di divertirsi tutti insieme, non di ferire l'altro;
- un conflitto fra coetanei: il conflitto, come può essere un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti.

Un bambino può subire bullismo per anni senza che finisca mai al pronto soccorso, così come può finire al pronto soccorso senza aver mai subito atti di bullismo. Può accadere, però, che una situazione di bullismo degeneri e accada che un bambino che fino a quel momento aveva subito prevaricazioni, venga pestato e mandato al pronto soccorso, ma in questo caso non si può più parlare di bullismo, ma di atto criminale.

Spesso bimbi o adolescenti lanciano segnali d'allarme ai genitori, che però sono difficili da identificare - ad esempio il voler essere portato in ospedale per una crisi cefalalgica autoindotta o per dolori addominali solo per sfuggire temporaneamente all'ambiente che gli reca danno, ad esempio la scuola o i luoghi di ritrovo. Il medico o l'infermiere devono essere molto attenti a identificare i segni di disagio e, nel caso, indirizzare la famiglia presso centri specializzati nel gestire tali problematiche. E' fondamentale instaurare un legame empatico, che spesso porta a conoscenza di fatti occultati dalla vittima agli stessi genitori.

Il Pronto Soccorso quindi rappresenta un luogo privilegiato per la rilevazione precoce di situazioni di maltrattamento e l'avvio a percorsi di tutela e cura (prevenzione secondaria). Attraverso il monitoraggio e lo studio degli accessi riveste un ruolo fondamentale per l'osservazione e la conoscenza del fenomeno della violenza relazionale.

Funzioni del Pronto Soccorso:

- Rilevazione precoce (prevenzione secondaria)
- Adeguata accoglienza e spazio di ascolto
- Percorso diagnostico e terapeutico: diagnosi e primo intervento di cura e sostegno.
- Corretta segnalazione ai servizi territoriali e all'Autorità Giudiziaria
- Avvio a percorsi di tutela/protezione e consapevolezza grazie alla collaborazione con la Rete territoriale.
- Monitoraggio continuo per miglioramento continuo.

A seguire un piccolo vademecum elaborato dalla Società Italiana di Pediatria, in collaborazione con Polizia e Facebook, rivolto ai genitori e ai ragazzi:

CONSIGLI PER I GENITORI

- PARLA con i tuoi figli di sicurezza e tecnologia quanto prima e più spesso che puoi, nello stesso modo in cui parli della sicurezza a scuola, in auto, sui mezzi di trasporto pubblici o in ambito sportivo.
- CHIEDI ai tuoi figli quali sono secondo loro le informazioni che è appropriato condividere online e quali è meglio evitare.
Parla con loro di come percepiscono la privacy.
- ACCOMPAGNA i tuoi figli, soprattutto i più piccoli, il più possibile e da subito attraverso l'esperienza di navigazione online, condividendo insegnamenti e impressioni sui contenuti.
- IMPARA dai tuoi figli. A meno che tu non sia un utente di Internet particolarmente attivo, è probabile che i tuoi figli ne sappiano più di te. È un ottimo modo per capire come si comportano su Internet e per renderli consapevoli di eventuali pericoli.
- RISPETTA i loro interessi. I ragazzi di oggi sono cresciuti con Internet, cellulari e SMS. Le nuove tecnologie hanno sempre fatto parte della loro vita e rappresentano una importante opportunità per il loro presente e per il loro futuro.

CONSIGLI PER I RAGAZZI

- STABILISCI alcune regole di base. Prima di postare qualcosa, pensaci bene!
- ATTENTO a non dare confidenza agli sconosciuti, e non rendere disponibili a chiunque informazioni private, fotografie ecc.
- CONTROLLA le impostazioni sulla privacy dei servizi online che utilizzi e stai sempre attento a cosa condividi e con chi.
- SEGNALE i contenuti inappropriati. Puoi rivolgerti alla Polizia Postale per segnalare contenuti o attività illegali su Internet (www.commissariatodips.it).
- APRITI se hai un problema, parlane con qualcuno: un amico, i tuoi fratelli, i tuoi insegnanti, i tuoi genitori, una associazione o le forze dell'ordine. Qualcuno potrà sicuramente aiutarti.